

## Le ronde in Sardegna esistono dal '600

Si chiamano "compagnie barracellari", sono nate per proteggere i contadini dai furti di bestiame. Nel 1989 sono state disciplinate da una legge approvata anche dalla sinistra...

\*\*\* LUCIA ESPOSITO

■ ■ ■ Provate a chiedere a un sardo di destra o di sinistra che cosa pensa delle ronde. Quasi certamente alzerà le spalle e vi risponderà: "barracelli!" Mantenetevi la calma: non siete stati mandati a quel paese in dialetto sardo, è solo che da Sassari a Cagliari le ronde non sono una novità né tanto meno un'invenzione leghista. Quella che per l'opposizione è l'incarnazione del male assoluto, un ritorno allo squadristico e tutto il peggio possibile, in Sardegna è una realtà che esiste da mezzo secolo. Si chiamano, appunto, "barracelli" o "compagnie barracellari", sono squadre di volontari con poteri di polizia che da sempre perlustrano l'isola a tutela dell'ordine pubblico. Sono eredità di una civiltà rurale antichissima in cui proteggere terreni e bestiami dai furti e dai vandali era

una questione di sopravvivenza.

I contadini sardi di quattrocento anni fa sentivano nelle loro terre lo stesso senso di insicurezza e di impotenza che oggi provano molti cittadini nel camminare da soli per strada di notte, lo stesso smarrimento davanti ai soprusi dei criminali. Nel 1989 la Sardegna approva una legge che, in trentasei articoli, disciplina l'attività dei barracelli. Per la cronaca: l'allora presidente Mario Melis, del partito d'azione sardo, era sostenuto da una coalizione di sinistra. Anche i comunisti, gli antenati politici di quelli che adesso si sono messi di traverso e hanno puntato i piedi, votarono quella legge che di fatto ha istituito un esercito di privati con compiti di ordine pubblico. Le ronde che adesso fanno gridare all'orrore.

Le compagnie barracellari non sono figure mitologiche che secoli fa

si aggiravano per i boschi a inseguire ladri di pecore e di uva, ma cinquemila persone distribuite in centotrenta "squadre" che circolano armate e possono disporre arresti. Conoscono il territorio su cui agiscono meglio delle loro case, per questo il loro intervento è stato determinante nei sequestri di persona.

Ad Alghero la presenza di barracelli che assicuravano la ronda per proteggere i beni agricoli e risarcire i proprietari dei danni subiti è documentata dal 1609. Le guardie volontarie avevano essenzialmente due compiti: perlustrare giorno e notte la città e consegnare al giudice i ladri. Ma siccome la storia si ripete sempre uguale, l'ostruzionismo serrato con cui in questi giorni la sinistra ha combattuto le ronde fino a farle ritirare dal decreto legge contro gli stupri, è lo stesso che svariati secoli fa l'autorità regia esercitava contro le

compagnie di barracellari. Temeva di perdere il controllo del territorio, ma nonostante l'opposizione dei sovrani, le ronde sarde continuarono a diffondersi e a radicarsi nelle comunità di agricoltori e pastori. Così che nei primi anni del '700 i poliziotti volontari erano diventati una realtà inestirpabile. Una ronda era composta da un minimo di dieci a un massimo di sedici uomini e stipulava delle convenzioni che oggi chiameremmo contratti a tempo determinato, con cui si impegnava a prestare servizio per un anno. Subito dopo l'approvazione delle convenzioni, gli agricoltori avevano l'obbligo di denunciare tutti gli animali e le vigne che erano affidati alla custodia dei barracelli. Successivamente i contadini versavano alle guardie un compenso in denaro o in natura proporzionato al valore dei beni denunciati. Più alto era l'impe-

gnito chiesto ai barracelli, maggiore l'importo da versare. Alla fine del '100 i loro poteri si ampliarono: non più solo controllori del bestiame e dei terreni, ma anche ispettori nelle conerie per verificare che non fossero usati pelli di animali rubati, e nei macelli, affinché non fossero soppressi animali sottratti furtivamente. «Mio padre Patrizio ha sempre fatto il volontario. Conservo il suo patentino di barracello tra le cose più preziose. Ricordo che quando lo chiamavano lui che faceva il boscaiolo e lo "scorzino", cioè toglieva la corteccia degli alberi di sughero nel periodo estivo, lasciava il lavoro e scendeva in campo con la sua squadra. Conosceva bene il territorio del suo comune e di quelli vicini», racconta Lucio Noli che ha lasciato la Sardegna trent'anni.

La legge regionale del 1989 ha ulteriormente ampliato i poteri dei barracelli diventati una sorta di polizia privata che collabora con le forze dell'ordine. Hanno compiti di protezione civile, di repressione dell'abigeato, di controllori dello smaltimento dei rifiuti. Una "compagnia" dura in carica circa tre anni ed è composta da almeno dieci persone (tutte hanno un patentino) incluso il capitano che viene nominato dal sindaco dopo una selezione. Controllano aziende, terreni, case e per questo sono pagati da privati e enti pubblici. Allo stesso tempo, mantengono l'ordine pubblico collaborando con le forze dell'ordine. Più o meno quello che dovrebbero fare le ronde. Ma mentre la politica s'incarta attorno al nodo delle ronde targate Bossi, in Sardegna i cinquemila barracelli sono in servizio, esattamente come quattrocento anni fa.